



MONOGRAFIA



Frank Auerbach, Working Drawing for "Primrose Hill", 1968

## a che punto è

Per far sì che una cosa non esista, è noto, bisogna che essa non abbia un nome, oppure che ne abbia troppi. Ed è forse proprio questa polimorfia lessicale toccata in tempi recenti al paesaggio a essere, più che la causa, il sintomo evidente o l'impalpabile impronta della sua possibile scomparsa. L'obiettivo che questo numero di CasaLezza vuole conseguire è un ritorno al Paesaggio, una sua possibile formulazione attraverso un frasario essenziale e la trasmissione di un equipaggiamento concettuale minimo ma indispensabile, che possa aiutare a rivelarne un senso attuale, poetico, esistenziale, produttivo. Aprire quindi un confronto che, aldilà di derive specialistiche, steccati disciplinari e apodittiche petizioni di principio, per ricchezza dei contributi e per le figure chiamate a proporli, dovrà condurre nel 2022, ancora a Capri,

a una replica dello storico convegno, anzi de Il Convegno del Paesaggio. Filosofi, artisti, scrittori, architetti, paesaggisti, poeti, botanici, ecc., da qui a Capri 2022, faranno di CasaLezza e del prossimo Incontro Ischitano del 2021 non una tribuna o un luogo per certami autoreferenziali, ma una compagine di studiosi e progettisti che insieme tenteranno di far emergere, esemplificato dai loro lavori e soprattutto nel reciproco confronto, non la riproposizione di una versione estetizzante e depotenziata di natura –che sembra ormai aver assorbito e rimpiazzato il senso stesso del paesaggio–, ma una chiarezza di azione e di visione, anzi di una visionarietà che, mentre apre alla concretezza e alla fragilità della sostanza che definisce, scopre i tratti mutevoli e altrettanto concreti della sua spiritualità. g.neri

## il paesaggio



casalezza 06

## A CHE PUNTO È IL PAESAGGIO

a cura di Antonello Monaco, Gianfranco Neri

*«Sentinella, a che punto è giunta la notte?  
Sentinella, a che punto è giunta la notte?».  
La sentinella risponde: «Vien la mattina,  
poi anche la notte. Se volete interrogare,  
interrogate pure; ritornate, venite».*  
Isaia 21,1-12



# Paesaggi domestici:

Chiara Ciamei, Rossella Panetta



Nel settembre 2020 l'ISAM - Istituto per l'Architettura Mediterranea ha organizzato il primo *Incontro Ischitano* dedicato al paesaggio. L'iniziativa, della durata triennale, culminerà nel 2022 con il *Convegno del Paesaggio*, in occasione del centenario del primo convegno organizzato a Capri da Edwin Cerio, sindaco dell'isola ed eminente intellettuale.

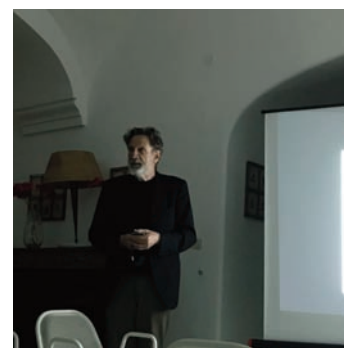
Il 25° *Incontro Ischitano*, svoltosi nella tradizionale cornice di Casa Lezza affacciata sul porto di Ischia, ha proposto una riflessione incentrata sulla dimensione domestica del paesaggio. La scala domestica si configura infatti come un ambito di lettura significativo del profondo cambiamento che ha interes-

sato il paesaggio mediterraneo. Anche in questo caso, la finalità dell'iniziativa vuole affermare la centralità del progetto di architettura quale strumento privilegiato per prefigurare i nuovi assetti del territorio e degli spazi di vita dell'uomo. Su questi temi si sono interrogati i partecipanti al convegno, architetti e studiosi di diverse discipline, che hanno risposto all'invito e alla *call* lanciata dall'ISAM, presentando letture critiche e ipotesi progettuali focalizzate sui diversi aspetti tematici del paesaggio.

L'intervento di apertura proposto da **Isotta Cortesi**, dell'Università di Napoli *Federico II*, ha evidenziato la centralità che assume la natura nel progetto architettonico, nella

sua conversione da *Natura Morta* a *Natura Operante*. Alla *Natura Operante* è affidato il compito di rimettere al centro della città i sistemi naturali pre-esistenti, in una visione che prevede la compresenza di aspetti etici ed estetici. È stata fornita, inoltre, una prima lettura per il progetto dell'ISAM sull'area di *Capri-Semaforo*, interrogandosi sui termini dialettici di effimero/permanente e mutevole/duraturo. **Simone Guarna**, dell'Università di Napoli *Federico II*, ha ricostruito le fasi della ricerca condotta con **Maria Lucia di Costanzo** riguardante la dimensione domestica dello spazio pubblico del territorio di Monte Procida, spaziando tra caratteristiche geologiche del luogo e riflessioni interpreta-

tive dei suoi caratteri attuali. **Ludovica Grompone**, della Scuola di specializzazione dello IUAV, ha condotto un *excursus* volto a mettere in luce i caratteri permanenti e quelli temporanei del paesaggio domestico, ponendo l'attenzione sull'architettura del giardino storico per evidenziare i connotati progettuali capaci di configurarlo come un apparato scenografico. **Sara Mattivi**, architetto operante nel Triveneto, ha ripercorso alcune esperienze dell'antichità, finalizzate a fornire una loro restituzione in chiave contemporanea. L'intervento si è basato su una serie di schizzi che hanno voluto sondare i rapporti intercorsi tra gli elementi architettonici e la morfologia del territorio nella cornice



# le rappresentazioni della natura



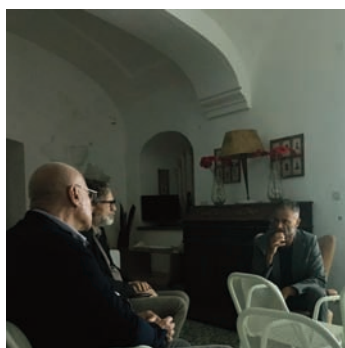
dell'architettura classica. **Raffaele Orrù**, agronomo operante a Varese, ha centrato la propria relazione sull'importanza delle basi ecologiche dell'ambiente mediterraneo. La sua lettura ha proposto un approccio sistematico volto alla valorizzazione dell'ambiente naturale attraverso l'evidenziazione di due fattori fondamentali, quali la scarsità d'acqua e le specie tipiche della macchia mediterranea. **Rossella Panetta**, della Università *Mediterranea* di Reggio Calabria, ha fornito una lettura delle suggestioni del paesaggio attraverso la rappresentazione pittorica. L'intervento ha proposto spunti di riflessione su come il tema sia stato affrontato dai maggiori esponenti del Romanticismo,

soffermandosi in particolare sulla scena dell'Ottocento tedesco. **Francesca Privitera**, dell'Università di Firenze, ha incentrato la sua lettura sui riverberi del paesaggio nell'architettura domestica dell'isola d'Elba, attraverso l'analisi dei progetti elaborati da Emilio Isotta nell'arco temporale 1945/1965.

In apertura della seconda giornata del convegno, **Antonello Monaco** e **Chiara Ciamei**, della *Sapienza* Università di Roma, hanno fornito una lettura degli esiti proposti del Convegno del Paesaggio svoltosi a Capri nel 1922, allacciando la riflessione del tempo alle problematiche del presente. Con ciò si è voluto sottolineare come la ricorrenza del centenario del convegno

possa costituire l'occasione per un recupero critico di alcune argomentazioni e prospettive ancora attuali, già individuate da Edwin Cerio. **Gemma Belli**, dell'Università di Napoli Federico II, si è soffermata su alcuni progetti per abitazioni realizzati da Luigi Piccinato, concentrandosi in particolare sul progetto della Villa Bossiner a Roma, opera in cui ha indagato il principio lecorbusieriano della casa in altezza, laddove pieni e vuoti si legano dando vita a un'armonia che abbraccia lo scenario circostante. **Salvatore Di Liello**, dell'Università di Napoli Federico II, ha evidenziato le particolarità dell'area dei Campi Flegrei, proponendo una selezione di raffigurazioni cinquecentesche e

di immagini mitologiche capaci di evocare quanto la natura avesse un impatto sulla vita degli abitanti -anche assumendo caratteri maligni-, per giungere a una indagine più profonda del caratteri paesaggistici. Il fine della trattazione ha evidenziato come il rapporto tra natura e edificazione costruisce il paesaggio in maniera equilibrata e significativa. **Anna Giovannelli**, dell'Università di Roma La Sapienza, ha percorso un itinerario di paesaggi domestici partendo da una rilettura della casa all'italiana, tramite i progetti di architetti quali Gio Ponti, Lina Bo Bardi, Bernard Rudofsky. L'intervento si è sviluppato nel dialogo tra moderno e contemporaneo, mediante l'accostamento di







progetti che manifestano un'idea di architettura come un'arte capace di stabilire una relazione forte con il luogo in cui si inserisce. **Francesco Rispoli**, dell'Università di Napoli *Federico II*, ha dedicato il suo contributo all'isola d'Ischia, promuovendo nel suo intervento la dimensione umana che determina la trasformazione dei luoghi. Tra memorie e racconti isolani, Francesco Rispoli ha spiegato il tema dell'approdo, indagato attraverso l'esperienza progettuale elaborata per il porto di Forio: un luogo di incontro che separa, che unisce e che esprime la propria essenza nell'accogliere chi proviene da altri luoghi. **Paolo D'Angelo**, dell'Università di *Roma Tre*, ha apportato al convegno un contributo focalizzato sul piano legislativo, ponendo l'attenzione sulla successione di eventi e sull'affermazione delle basi teoriche che hanno condotto a disciplinare la tutela del paesaggio. **Fabio Mangone**, dell'Università di Napoli *Federico II*, ha inquadrato il tema della natura nella relazione con l'architettura del XX secolo, in un rap-

porto di antitesi, quando la natura che si pone in contrasto con l'architettura, o di mimesi, in quel processo in cui la natura diviene fonte di ispirazione, allegoria, materiale decorativo, paesaggio intimo, elemento cardine su cui si fonda l'architettura. **Marco Mannino** ha sostenuto un'idea di *abitare il paesaggio* mediante il ricorso a un insediamento da lui stesso progettato per abitazioni inserite in un ambito rurale che prospetta sullo Stretto di Messina. Le diverse strutture edilizie si integrano con i caratteri fisici, materiali e morfologici del luogo, in composizioni spaziali che si fondono in un dialogo con lo scenario paesaggistico circostante. Anche **Bruno Messina**, dell'Università di Catania, ha mostrato una selezione di progetti che suggeriscono una visione dell'abitare il *contado*. Dalla relazione è emersa la volontà di instaurare un carattere di forte intimità tra elemento architettonico e natura, attraverso la forte stereometria della costruzione e dai rapporti fra gli elementi pieni e i vuoti. **Mariavaleria Mininni**, dell'Università della Basilicata, ha prodotto una rela-

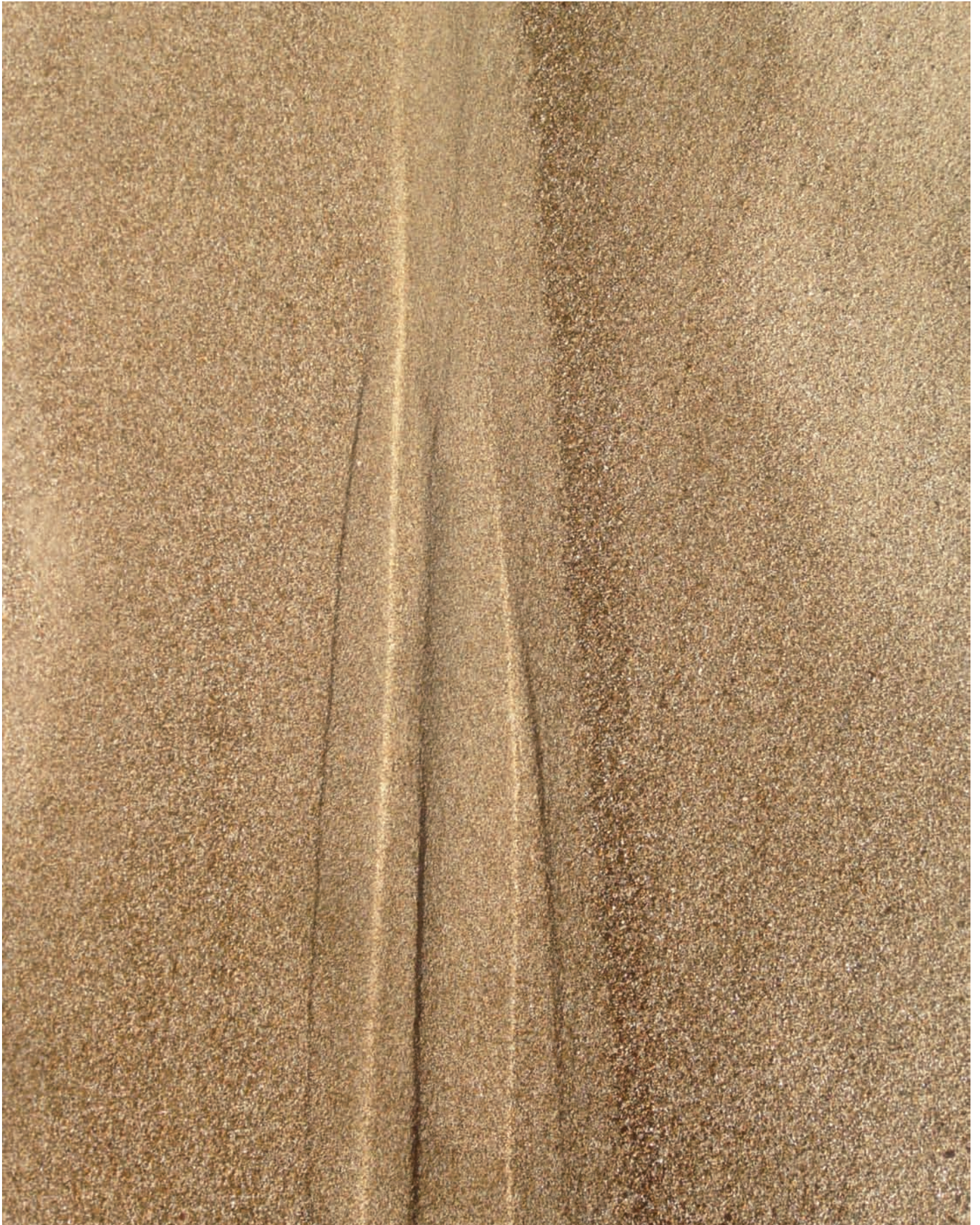
zione sui *paesaggi addomesticati* risultanti dai processi contemporanei di appropriazione degli spazi inhospitali. Come esito applicativo della sua investigazione, ha proposto il *Progetto territoriale per la valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri della Puglia*, volto ad arrestare i processi di degrado dovuti alla pressione insediativa e alla valorizzazione del patrimonio identitario (urbano, naturalistico, rurale, culturale) ancora presente nel sistema costiero e nei suoi immediati entroterra. **Carlo Moccia**, del Politecnico di Bari, ha indagato i caratteri del paesaggio pugliese, sottolineandone l'importanza che assume nel progetto di architettura. Attraverso una selezione di suoi progetti, o "stanze", ha voluto mostrare come gli spazi dell'abitare si conformino in continuità con i luoghi che li accolgono, evidenziandone il radicamento nel luogo con caratteri e suggestioni forti. **Gianfranco Neri**, dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria, ha prodotto una lettura volta a narrare il legame profondo che vincola l'arte alla natura,

o la natura all'arte. La visione *poetica* della natura è stata raccontata in molteplici forme, attraverso suggestive visioni che hanno posto al centro la rappresentazione dell'acqua, delle nuvole e, soprattutto, del *Mito*. **Marialaura Polignano**, del Politecnico di Bari, ha posto lo sguardo sulla modalità mediante cui si costruisce il paesaggio, attraverso i lavori prodotti per l'isola di Favignana dagli studenti di un suo corso didattico. I disegni progettuali presentati hanno esplicitato i modi di inserimento dell'architettura in una singolare cornice paesaggistica, rendendola capace di accogliere e raccontare gli spazi di vita dell'uomo. Il convegno del 2020 conoscerà un nuovo approfondimento tematico nell'analoga iniziativa programmata con *l'Incontro Ischitano* del 2021, in vista del convegno caprese di cui si è detto in apertura. Questo costituirà il momento culminante delle riflessioni sul paesaggio proposti dall'ISAM alla comunità scientifica, aprendo il campo ai successivi approfondimenti tematici che si svilupperanno a partire dal 2023.











## INDICE

**CASALEZZA**  
**una finestra sul**  
**mediterraneo**

*Comitato Scientifico:*  
Francisco Arques  
Jorge Cruz Pinto  
Marco Mannino  
Bruno Messina  
Carlo Moccia  
Antonello Monaco  
Gianfranco Neri  
Francesco Rispoli  
Nuria Sanz Gallego  
Antonio Tejedor

*Direttore responsabile:*  
Fabio Morabito  
*Editore:*  
Antonello Monaco

*Redazione:*  
Via Alamanno Morelli, 10  
00197 Roma  
Tel/fax  
06.8072806  
Mail  
casalezza@isamweb.eu

*Tipografia:*  
Ograro srl  
Vicolo dei Tabacchi, 1  
00153 Roma  
www.ograro.com

Aut. Tribunale di Roma  
n°12 / 2019

ISBN 9791220077521

*Gli autori degli articoli  
sono responsabili  
delle immagini  
da loro proposte.*

- 04 Chiara Ciamei, Rossella Panetta  
*Paesaggi domestici: le rappresentazioni della natura.*

**A CHE PUNTO È IL PAESAGGIO**

- 10 Ottavio Amaro  
*Paesaggi invisibili, paesaggi indicibili.*
- 12 Marcella Aprile  
*Ancora sul paesaggio ...*
- 14 Isotta Cortesi  
*Perché il paesaggio è al centro.*
- 16 Paolo D'Angelo  
*Sull'utilità e il danno di una definizione del paesaggio.*
- 18 Ludovica Grompone  
*Saper leggere la memoria nell'ordine precostituito del paesaggio.*
- 20 Antonello Monaco  
*Punto di vista sul paesaggio.*
- 22 Fabio Morabito  
*Il senso del paesaggio ritrovato.*
- 24 Gianfranco Neri  
*Contro il paesaggismo.*
- 26 Raffaele Orrù  
*Ecological planting design: un futuro necessario per il verde progettato.*
- 30 Francesca Schepis  
*Le miracle d'une conscience.*
- 34 Marina Tornatora  
*L'Aspermont. La montagna tra i due mari.*

**LETTURE DEL PAESAGGIO**

- 36 Marina Arena, Michelangelo Savino  
*Multiverso e controverso paesaggio: le sfide del contemporaneo alla pratica progettuale.*
- 40 Jorge Cruz Pinto  
*Paesaggi di pietra.*
- 44 Bárbara Formiga  
*Heterotopia, landscape and urban spectacle.*
- 48 Grupo de Investigación Paisaje Cultural (GIPC). Universidad Politécnica de Madrid  
*Ensamblés. Paisaje contemporáneo y práctica patrimonial*
- 50 Nuria Sanz  
*Roberto Burle Marx. Cuando los árboles dejan ver el bosque.*
- 54 Ana Vasconcelos  
*Paisajes Imaginados. Lugares poéticos entre lo real, la imagen y lo imaginario.*

**PROGETTARE LA LINEA COSTIERA**

- 58 Fabrizio Foti  
*L'alterità del paesaggio costiero.*
- 59 Giuseppe Tupputi  
*I paesaggi dell'informale costiero.*
- 62 Elena Flavia Castagnino Berlinghieri, Emanuele Fidone  
*I paesaggi costieri dell'archeologia.*
- 64 Marco Mannino  
*La città e il porto.*

**LABORATORIO CASA LEZZA**

- 66 Gianfranco Neri  
*Cadavere Squisito.*

Nella pagina accanto:  
*Paesaggi di sabbia,*  
Marina di Grosseto, 2017  
(foto di A. Monaco).



# L'alterità del paesaggio costiero

Fabrizio Foti



Lyonel Feininger,  
*The High Shore*, 1923.

*“Io, che non ero stato capace di scendere da questa nave, per salvarmi sono sceso dalla mia vita.”*  
(A. Baricco, *Novecento. Un Monologo*)

*Novecento, il pianista di Baricco che abita il piroscafo Virginian, sembra finalmente intenzionato ad abbandonare il suo rassicurante mondo di lamiera galleggiante per immergersi nella mischia della vita di New York. Ma dopo i primi tre gradini della scaletta che lo separano dalla terraferma, Novecento si ferma, il suo sguardo sembra perso tra i grattacieli di Manhattan. Poi, sopraffatto dall'immensità urbana di New York, dalla moltitudine di strade, palazzi, automobili e persone, ma soprattutto tramortito dall'ignoto di un mondo che non conosceva e non riusciva a misurare - a limitare - abbandona l'intenzione di scendere dalla nave. Novecento ci ripensa e torna indietro, ripercorre a ritroso i tre gradini della scaletta e risale sul transatlantico. La sua decisione è ormai presa: rimanere in quel mondo limitato, confinato, misurabile, quantificabile, che gli permette di stare sull'immensità dell'Oceano e di guardare da quel mondo, come con lo sguardo del portolano, l'ignoto all'orizzonte, delle terre visibili e di quelle immaginate.*

Il paesaggio della costa è un paesaggio di spazi di confine. Il confine posto tra acqua e terra.

Il confine tra due mondi distinti, quindi, che guarda ora verso l'uno, ora verso l'altro, mantenendo però un distacco.

Mondi confinati tra terra e acqua come fossero tra due muri. Così almeno apparrebbe intenderli l'uomo. Non appena l'uomo, nella presa di possesso dello spazio, sottrae alla natura l'intreccio innato tra il mondo dell'acqua e il mondo della terra (la natura non li distingue, in natura tutto è nel tutto), la distinzione innaturale tra questi due mondi genera nei territori della costa un campo di conflitti e di contraddizioni, apparentemente irrisolvibili.

Un confine come campo, dunque, come ambito fisico di dimensioni e caratteristiche variabili, mutevoli, talvolta difficilmente decifrabili.

La costa non esprime né coerentemente l'estensione dei caratteri dei territori terrestri interni, né tantomeno quelli strettamente correlati al mondo dell'acqua. Ciò che accade in quest'ambito dell'ambiguità sembra quasi manifestarsi come un osimoro geografico e relazionale:

- tutto ciò che, per opera dell'uomo, nasce funzionalmente dalla terra per rivolgersi all'acqua non sembra essere in grado di maturare in un'inclusione tra terra e mare: gli insedia-

menti residenziali delle case di villeggiatura nelle località marittime, ad esempio, non sono in grado né di generare urbanità né di risolvere le marginalità e le discontinuità nel rapporto con il sistema delle produzioni agricole interne; gli insediamenti produttivi, che spesso si avvalgono della relazione diretta con il mare per legarsi ai commerci navali, sono anche luogo di grandi sconvolgimenti ambientali ed ecosistemici per il mondo marino e per l'ambiente in generale;

- tutto ciò che nasce in ragione dall'acqua, per rivolgersi alla terra, non matura come fatto inclusivo tra mare e terra. Numerosi sono gli esempi che appartengono a questa seconda condizione: i porti, che con le proprie, autoreferenziali caratteristiche logistiche rispondono alle dinamiche che appartengono alle pratiche e ai traffici che si svolgono in mare, generando un'indifferenza al mondo terrestre che occupano, senza intessere relazioni di continuità. Il porto di Gioia Tauro, ad esempio, è completamente indifferente al contesto che lo circonda: la sua organizzazione e la sua posizione traggono ragione da scelte di scala sovraordinate e indipendenti dal territorio in cui ricade. Inoltre, i porti per il traffico dei passeggeri e delle merci, di localizzazione urbana, generano sempre condizioni

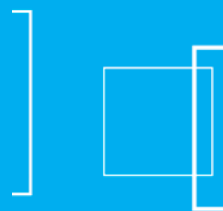
di marginalità e di conflitto con la sfera civica delle città che li ospitano e la loro diversità accetta di malgrado la possibilità di accogliere al loro interno l'urbanità, senza incorrere nell'inconveniente di perdere una loro autentica identità di carattere. Il porto vecchio di Genova, ad esempio, sembra solo una riproduzione addomesticata di quel che un tempo era il luogo degli scambi, dei traffici, dei riti legati alle attività della banchina, del magazzino, della stiva. Oggi quel porto sembra essere più uno zoo navale asservito alla città come luogo di intrattenimento, che un luogo di inclusione tra porto e città. La città, di contro, non sembra riuscire a trasferire autenticamente i suoi modelli nel bacino portuale.

Terra contro mare e viceversa, dunque: gli sguardi e le tensioni degli uni verso gli altri non sembrano generare rapporti o riconoscere e descrivere elementi identitari. La costa, con le sue figure caratteristiche, sembra volersi esprimere con una propria identità, opponendo un'alterità, sia alla terra, sia al mare. Del mare e della terra, la costa se ne appropria delle parti, per fare di sé un altro mondo. Un mondo fatto di tante diversità, tante eterogeneità, tante alterità tutte racchiuse tra mare e terra.



Finito di stampare  
nel mese di gennaio 2021





ISBN 979-12-200-7752-1



9 791220 077521